

RELIGIONE E SOCIETA

Studi, testi, ricerche di diritto e storia
raccolti da Francesco Margiotta Broglio

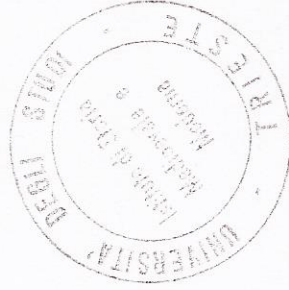
8

Xenio Toscani

IL CLERO LOMBARDO DALL'ANCIEN REGIME
ALLA RESTAURAZIONE

XENIO TOSCANI

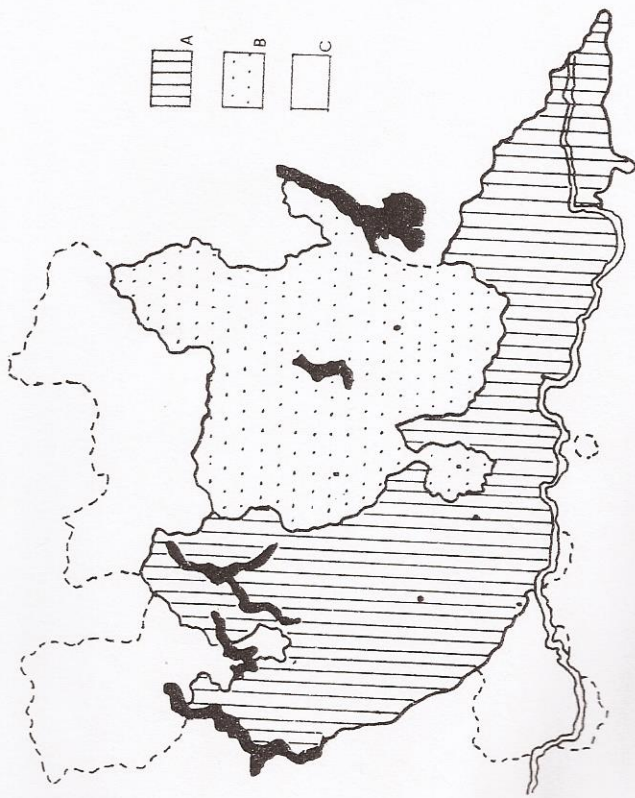
IL CLERO LOMBARDO
DALL'ANCIEN REGIME
ALLA RESTAURAZIONE



Seminario di storia delle istituzioni religiose
e relazioni fra Stato e Chiesa
dell'Università di Firenze

SOCIETA EDITRICE IL MULINO
BOLOGNA

Diocesi lombarde e confini politici (ante 1796)

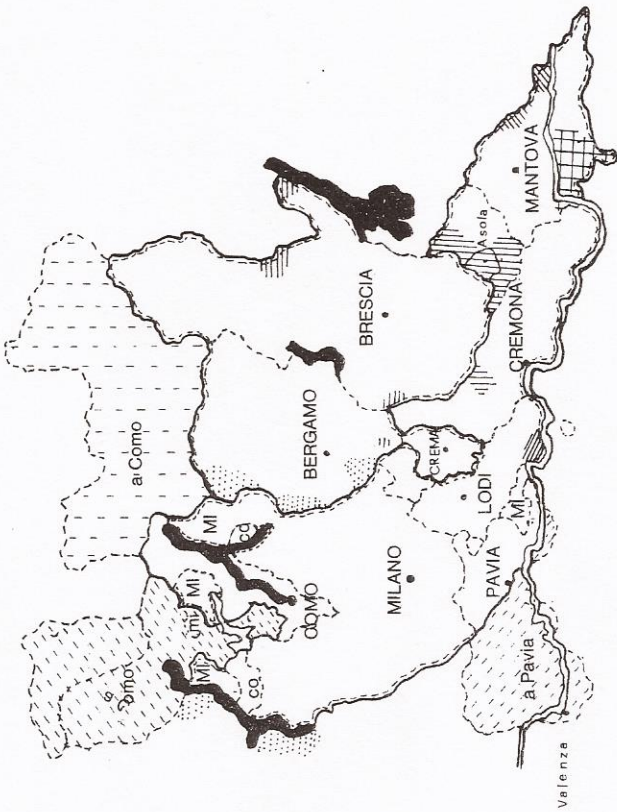


- A: Lombardia austriaca
- B: Lombardia «veneta»
- C: Territori politicamente elvetici o piemontesi ma religiosamente «lombardi»

[EDITTI DI MARIA TERESA]

emana i primi provvedimenti intesi appunto a rimediare a tale «disordine». Il 3 agosto 1767 si pubblica l'Editto «sulla esterna polizia del clero», «la quale nel corso di tanti secoli ha sofferto molta alterazione, essendo dovere del buon Principe cattolico, come protettore e avvocato e tutore della Chiesa, di impedire, rimuovere, per quanto possibile, gli abusi, e tutto ciò che può allontanare maggiormente la disciplina esteriore ecclesiastica dalla primitiva sua semplicità e dalla edificazione del popolo... e poiché di grave pregiudizio e disordine riesce allo stesso stato l'eccessivo numero del clero, proveniente in gran parte

Confini politici e confini diocesiani 1787-1796-1816



- Territori di diocesi lombarde (Como e Milano) politicamente dipendenti da Cantoni Svizzeri (e che nel 1885 costituiranno la Diocesi di Lugano).
- Valtellina, parte della diocesi di Como, dipendente dal Cantone Grigioni fino al 1796, successivamente entrata a far parte della Repubblica Cisalpina, del Regno Italico e del Lombardo Veneto.
- Territori della Lomellina e dell'Oltrepò, parte della diocesi di Pavia fino al 1819, dipendenti dal Re di Sardegna fino al 1796 e dopo il 1815.
- Territori ceduti dalle diocesi di Cremona e Trento alle diocesi di Bergamo (Morengo) e Brescia (Urago d'Oglio; Bagolino; Tignate) nel 1787.
- Territori ceduti dalle diocesi di Bergamo e Brescia alle diocesi di Cremona (Vicaria di Paderno, prima Bergamasca) e Mantova (tutto il resto) nel 1787 (dal 1787 al 1818 Asola e otto parrocchie costituirono una Abbazia commendata 'nullius').
- Parrocchie della diocesi di Reggio Emilia, politicamente 'austriache' cedute dalla diocesi di Reggio a quella di Mantova 1816-20.
- Parrocchie cedute dalla diocesi di Verona a quella di Mantova nel 1787.
- Parrocchie cedute dalla diocesi di Piacenza a quella di Lodi nel 1787.
- Confini di diocesi.
- Confini politici.

dalla troppa facilità con cui si ammettono i chierici non solo alla tonsura, ma ancora agli ordini maggiori», l'imperatrice ordina: *a*) che la fondazione e l'acquisto dei titoli e benefici vitalizi debba avere l'assenso dell'Economato Statale, e il Regio Exequatur, *b*) che le richieste di dispensa dall'età per la ordinazione sacerdotale debbano pure avere l'assenso dell'Economato, *c*) che le Curie possibilmente elevino la rendita minima indispensabile, fissata dai canoni dei Sinodi locali, per il titolo di ordinazione.

Con la *Prammatica di ammortizzazione* del 5 settembre 1767, tendente a limitare lo sviluppo delle manimorte, la sovrana stabilisce inoltre che non possano più essere fondati altri titoli o benefici vitalizi oltre a quelli che già ci sono, e ciò «per evitare la moltiplicazione del clero».

Questi provvedimenti perseguono il primo obiettivo di bloccare l'aumento del clero, in atto da circa 50 anni, impedendo che nuove rendite vengano destinate al mantenimento di sacerdoti, e rendendo più difficile l'ottenimento delle dispense dall'età canonica per l'ordinazione; ma non costituivano certo un piano organico di intervento. Questo verrà redatto dalla Giunta Economale, istituita l'anno dopo (1768), ma in realtà già operante, sotto altro nome e con competenze meno ampie, da tre anni.

All'inizio del 1769 la Giunta propose alla sovrana un piano di intervento minuto e articolato, un capitolo del quale tratta sistematicamente delle ragioni e dei mezzi per diminuire il numero dei sacerdoti secolari⁴.

Considerato che questi hanno destinazione pastorale (quindi soprattutto sono destinati alla cura di anime e non tanto allo studio o alla vita contemplativa), e che i canoni del Concilio di Trento raccomandano ai vescovi di ordinare sacerdoti solo in proporzione ai bisogni, occorre

⁴ A.S.M., f. Culto, p. Antica, cart. 1, fasc. 16, *Memoria riguardante la Giunta Economale* (1768).

ricostituire l'episcopato all'osservanza dello spirito dei canoni, e pertanto:

1) si deve fare una accurata «ricognizione» delle necessità pastorali, redigendo una «matricola» diocesana del clero necessario a ogni Chiesa.

2) Si devono vietare ordinazioni «superflue», cioè non previste da quelle matricole, e in particolar modo si devono vietare le ordinazioni di sacerdoti cosiddetti «di messa e di ufficio», slegati dalla cura d'anime, che vivono del proprio, o della rendita di legati di messe per defunti o altro.

3) Occorre sopprimere Collegiate e Canonici «superflui», o «trasportarli» in luoghi o presso Chiese scarse di clero.

4) Occorre fare un'accurata «perlustrazione» delle rendite destinate a mantenere il clero, perché, specie nelle parrocchie di campagna, il clero, privo di rendite stabili e sufficienti provenienti da benefici e legati, grava su privati e comunità, e occorre distribuire più equamente le rendite: mentre in taluni luoghi (le città o i grossi borghi) il clero è ricco o comunque dotato oltre il bisogno, nelle campagne è spesso assai povero.

5) È necessario provvedere a una più uniforme distribuzione del clero, evitando la sua sovrabbondanza nelle città, e la sua scarsità nelle campagne, specie nelle zone più isolate, povere o malsane.

6) Si deve migliorare l'educazione del clero e impedire che si ordinino sacerdoti dopo studi scarsi o irregolari.

Alla realizzazione di questo progetto fu volta tutta l'attività della Giunta Economale, e gran parte della legislazione relativa al clero secolare e alle parrocchie, emanata negli anni successivi, in un coerente «crescendo», fino al triennio 1787-1789. **1**

Si impose alle Chiese di avere regolari amministratori perché le loro rendite non andassero perdute o venis-